

Foglio domenicale della Comunità di Miane

31 luglio 2022 - 18^a domenica del tempo Ordinario

Non identificare la vita con ciò che possiedi.
Non c'è solo la ricchezza e il potere. C'è anche il bene e il servizio.

dal vangelo secondo Luca



Uno della folla disse a Gesù: Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità. Egli rispose: «Uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia perché, anche se uno è nella abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro questa parabola «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: Che cosa farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così: demolirò i miei magazzini, ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio».



Il brano del Vangelo offre la riflessione sul tema del nostro rapporto con i beni materiali. Essi sono un mezzo oppure o un fine? Ci sono molte frasi fatte sulla questione della ricchezza frutto di un inutile moralismo. Molti pensano che la povertà sia un valore assoluto per il cristiano. Se così fosse l'istituzione chiesa sarebbe la meno qualificata ad annunciare l'Evangelo di Gesù e a fare la morale a ricchi e potenti. Per far comprendere come la vita delle persone non dipenda solo dalla ricchezza che si possiede, Gesù racconta la parabola del ricco stolto, il quale, mentre è intento a fare progetti per il futuro, viene preso da sorella morte. All'inizio della parabola Gesù invita chi lo ascolta a tenersi lontano da ogni forma di cupidigia, cioè dall'atteggiamento di "voler sempre di più", che non è legato solo alla **ricchezza** – volere sempre più beni, più denaro – ma anche al **potere** – desiderare e volere più potere, al **tempo** – volere sempre più tempo di vita – al **successo** – volere sempre più fama e successo.

Avere molti beni può dare un senso di sicurezza ma non garantisce la vita. Così come non la garantisce la totale mancanza di beni. Inoltre, il "**desiderare e volere sempre di più**" indica una profonda insoddisfazione esistenziale, insicurezza affettiva e scarsa stima per ciò che si è. Indica un rapporto distorto con la vita nella sua globalità: vita interiore e vita esteriore, vita affettiva, professionale, sociale, etica. Ci sono aspirazioni e desideri dell'essere umano che non sono soddisfatti dal denaro, dal potere, dalla fama, dalle cose. Si pensi al desiderio che abbiamo di essere riconosciuti, accolti e amati per ciò che è. Al bisogno di affetto, al desiderio di relazioni significative e costruttive; al bisogno di senso, di armonia e di pace. Esigenze profonde, intime, reali inscritte dentro di noi che non si realizzano con le ricchezze.

Nella tradizione biblica, la parola "vita" assume diversi significati: si riferisce alla vita fisica, in riferimento alla quale Gesù dice: **<Chi di voi, per quanto si dia da fare per la propria vita, può aggiungergli una sola ora?>**; si riferisce alla vita sociale, alle relazioni e agli affetti, alla vita

pratica del lavoro; si riferisce, infine, a quella che noi chiamiamo vita etica-spirituale e che indica la relazione con Dio, che rende possibile sia la vita umana, sia la vita di comunione con Lui. Così Gesù afferma che nessuno, con le proprie ricchezze o il proprio potere, si può garantire l'esistenza o può impossessarsi della vita fisica o della vita eterna che Dio offre a coloro che lo amano e osservano il comandamento dell'amore.

Nel Vangelo di Luca, Gesù parla spesso della ricchezza e prende sempre una posizione di denuncia nei confronti dei ricchi e dei potenti, non perché sono ricchi e potenti, ma perché lo sono diventati sfruttando i lavoratori, manipolando la gente, lucrando sul dolore e sulla morte, come i fabbricanti trafficanti di armi; ingannando la gente come molti banchieri. Costoro hanno anteposto la loro ricchezza alla giustizia, alla solidarietà, al bene comune. La ricchezza può costituire effettivamente un reale impedimento alla sequela di Gesù. Chi si è arricchito sulla pelle dei poveri, di altri popoli, evadendo le tasse o estorcendo con la violenza, non solo è un criminale dal punto di vista giuridico e sociale, ma se "credente" non può accostarsi alla Eucaristia finché non ha reso ciò che ha rubato.

Molte ricchezze accumulate dall'istituzione ecclesiastica gridano vendetta al cospetto di Dio. Molte ricchezze accumulate da certi industriali del nostro Paese e del Nord-Est sono frutto di lavoro nero, sfruttamento, dislocazione per ulteriore sfruttamento delle persone, di incentivi dello Stato non utilizzati per il loro scopo, di corruzione in concorso con politici e partiti e altre organizzazione criminali. Anche queste ricchezze gridano vendetta al cospetto di Dio e sono minate dal tarlo della maledizione.

Il "ricco stolto" di cui parla il Vangelo non ha colto la presenza di Dio nella sua vita, ha colto solo la forza della sua ricchezza, si è identificato con essa e con le possibilità che tale ricchezza offriva ed ha pensato al suo futuro in termini di autosufficienza escludendo gli altri dal suo orizzonte. Perdendo di vista Dio, l'uomo non ha tenuto nemmeno conto che la vita è un dono, un bene che non si acquista col denaro e col potere. Così il momento della morte diventa importante per smascherare e mettere a nudo l'assurdità della cupidigia e l'illusione di poter basare e assicurare la propria vita sui beni materiali. In altre parole, ci viene detto che la prospettiva della morte, che è sempre presente sull'orizzonte della nostra esistenza, serve anche come criterio per valutare le scelte personali e i valori della vita.

La parabola termina con l'invito di passare dalla brama di beni materiali al desiderio di avere un tesoro di fronte a Dio. La ricchezza non è un male in sé. Non si tratta di condannare le attività che producono ricchezza, bensì l'accaparramento avido, l'accumulo fine a se stesso o prodotto in modo immorale. Assieme ad un'intelligente e solidale gestione dei beni, ci sta pure un'intelligente disponibilità a procurarsi un tesoro davanti a Dio, di far crescere e maturare in noi una coscienza aperta ai valori della spiritualità biblica come la giustizia e la solidarietà, la pace e il bene comune, la misericordia e la compassione. L'errore del "ricco stolto" consiste nell'essersi identificato con le proprie ricchezze. La sua preoccupazione di accumulare gli fa perdere di vista il fatto che il senso della vita va cercato nei valori essenziali della vita e anche in una realtà che trascende l'uomo. Cercare il senso della vita in ciò che è prodotto dall'uomo: oggetti, cose, e ideologie, religioni, potere, è idolatria. Gesù invita ad aprirsi a Dio e al suo regno. In una prospettiva di fede è Lui che può portare a compimento, in modo pieno e sensato, la nostra esistenza.



*C'è l'ateismo di chi non in Dio.
C'è l'ateismo di chi crede in Dio,
ma pone la sua fiducia e il futuro
esclusivamente nelle ricchezze,
nel potere di qualsiasi forma.*

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 30 – 18^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Scicli Giuseppe ann. e famiglia Scicli +Callonego Elita +Comin Pietro, Anna Maria, Marianella +Frezza Antonio e Morona Maria +Morona Giovanna e Antonio +def.ti famiglia Mori Riccardo e Marchese Enrico.

Domenica 31 – 18^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +De Biasi Umberto ann. +Paolin Antonio e Sergio +Michele ed Emiliana +Casagrande Angela Margherita +Iseppon Angelo e Pina.

Martedì 2 – Al Carmine

Ore 18.30: Michele ed Emiliana +Cattai Giovanni e Angela

Mercoledì 3 – a Premaor

Ore 18.30: +Bortolin Rosa e Stefani Augustino *In onore della Madonna per le famiglie di Premaor.

Giovedì 4 – a Campea

Ore 18.30: +Casagrande Filomena

Sabato 6 – 19^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Casagrande Mario ann. +De Bortoli Argia ann. +Frezza Antonio e Morona Maria +De Fabris Silvia e Fernando +Gusatto Gioacchino

Domenica 7 – 19^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Zanchetto Maria ann. +Selvestrel Giovanni e Rosina +Paolin Rosa, Forto Giuseppe e Angiolina +famiglie Vian e Panighel

a Combaj

Domenica 31 – ore 9.00 – Oratorio dell'Assunta (Cimitero)

a Farrò

Domenica 31 – ore 10.30 – d. Maurizio

Avvisi della settimana



BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia può recarsi in ufficio o telefonare il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 al 0438 893114 lasciando il proprio numero telefonico per accordarsi oppure direttamente a d. Maurizio 347 6401722.

UFFICIO PARROCCHIALE

Nel mese di agosto l'ufficio parrocchiale di Miane sarà aperto solo in questi giorni: mercoledì 3 - 17 - 31, sempre dalle ore 9.00 alle 11.00

Le vostre offerte per la Comunità:

Sottoscrizione funerale Casagrande Angela Margherita e offerta della famiglia € 340 per la chiesa di Campea.

Mercoledì 22 per la chiesa parrocchiale: € 7+6+2

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail del parroco: parrocchiandm@gmail.com

Telefoni del parroco: 0438 893237 oppure 347 6401722.

LETTERA APERTA SULLA RESPONSABILITA' POLITICA E SOCIALE DEI CATTOLICI.

Molto tempo fa lessi un articolo in cui si affermava che gli statisti guardavano e guardano al futuro dei loro popoli, delle loro nazioni, in modo particolare dei giovani, i quali sono realmente il futuro, mentre i politici guardano al futuro del loro partito, cioè della loro parte di elettori e gli uomini di partito guardano al presente delle loro poltrone, delle casse e dei finanziamenti del partito. In parte è vero.

Di una cosa però sono profondamente convinto: non ritengo assolutamente possibile risolvere i “i problemi degli italiani”, come amano dire continuamente e in modo noioso e fuorviante uomini e donne della partitocrazia nostrana, cioè i problemi politici, economici e sociali (scuola, università, ricerca, sanità, giustizia, ecologia, innovazione, cementificazione e distruzione del territorio, enorme quantità di leggi: sono ben 187 le leggi emanate dall'unità d'Italia ad oggi), problemi che incombono su di noi, con la stessa mentalità e la medesima visione di paese, con la stessa classe dirigente e politica, con gli stessi partiti che, per scarsa cultura, incompetenza, demagogia, corruzione e irresponsabilità, hanno generato questa situazione.

Non servono nuovi politici. Non servono questi partiti (o questa partitocrazia), che continuamente si riciclano cambiando nominazione, simbolo, bandiera o che si mettono il belletto in occasione di elezioni causate da crisi che loro stessi provocano e fanno subire agli italiani. Partiti che nascono o rinascono dopo faide interne dove i “ras” giovani rinnegano i “ras” vecchi, dove la cupidigia del potere e del seggiolone produce scissioni o il narcisismo tardoadolescenziale dei novelli “ras” elimina distrugge l'eccentricità tardo vichinga dei vecchi “ras”.

Cosa voglio dire? Semplicemente che questa partitocrazia genera e produce lotte per il solo potere all'interno dei partiti-clan e all'esterno alla faccia, non molto stupida, del popolo italiano.

D'altronde sono convinto che questo italico popolo poco avvezzo al senso di responsabilità sociale, politica ed etica, riconfermerà tutto così come è. Perché? Perché, da quello che sento, si ritiene incapace di cambiare e solo modificare le cose.

Come ho già scritto, io non amo né il popolo né il populismo né la popolatria, cioè il culto del popolo. E assicuro che non cerco neppure la popolarità. Anzi, quello che scrivo mi procura anche insulto e denigrazione.

Ma, anche questo, fa parte del mestiere, del compito che mi sono assunto e che nessuno mi ha imposto e sollecitato. La politica e anche e soprattutto questione etica, che attiene al bene comune e alla “coscienza” costituzionale per tutti ed evangelica per i pochi cattolici rimasti Cattolici.

Si, questa partitocrazia puzza di vecchio, di stantio e di marcio. Ed è deleteria e distruttiva. Come questa crisi dimostra. Si distrugge qualcosa senza sapere cosa fare realmente dopo. Anticostituzionale. Amorale.

Da cittadino un po' ignorante e da cattolico critico mi chiedo se questi partiti, così come si presentano e agiscono hanno ancora rilevanza costituzionale o siano endemici alla democrazia costituzionale italiana, tanto da averne minato l'autorevolezza

Io, ma non soltanto io, ho la sensazione anzi la convinzione che gli attuali partiti siano usciti dal perimetro di loro pertinenza e abbiano occupato ogni spazio pubblico in quanto gestiscono candidature e nomine alle principali cariche istituzionali; scelgono i Consigli di Amministrazione delle aziende pubbliche, grandi e piccole; decidono le politiche del Paese; partecipano ad una cospicua distribuzione di denaro pubblico, sotto forma di finanziamento pubblico con il 2x1000 e le donazioni private.

Sembra che oggi vari partiti siano identificati e identificabili più dalla faccia del proprio capo stampata sui manifesti che non da un programma sulle cose fondamentali da fare, sul perché farle, sui tempi di attuazione e su come finanziare ciò che si vuole fare. Per tutti i cittadini, in modo particolare per le “classi” medio-basse.

Io non ho rappresentanza politica nel Parlamento, ma non potrei accettare che la persona eletta debba essere sottoposta alla disciplina di partito, debba obbedire al capo clan o di partito o alla corrente di partito o agli accordi furbeschi e gattopardeschi della politica di partito. Per me è semplicemente immorale e senza dignità alcuna. Pecorame belante e impotente. Siete legati alla persona del capo? Alla famiglia dirigente?

Serve una mentalità etica e sociale profondamente diversa da quella attuale. Servono, questi sì, Uomini e Donne nuovi, che abbiamo il senso del servizio e, con esso, del sacrificio per il bene comune più che il desiderio di farsi servire e di sacrificare gli altri. Che abbiamo passione e

cuore per il bene comune e un senso alto della Nazione. Valori che non si acquisiscono con la scalata al potere del partito e delle Istituzioni e ai seggioloni che questi mettono a disposizione. Valori che non si acquisiscono perché si ha la maggioranza nel partito o nella coalizione o nel paese; che non si acquisiscono dando voce ai movimenti intestinali; che non si acquisiscono se non hai dimestichezza con valori e principi condivisi, con il dialogo e il confronto con i cittadini, quei cittadini reali e operativi, che normalmente non si trovano nelle tane dei vari poteri.

Abbiamo bisogno di Uomini e Donne che abbiano il coraggio delle proprie idee, dei principi etici e dei valori che dichiarano. Uomini e Donne che abbiano sempre la consapevolezza chiara che sono stati eletti da persone o, se più vi piace, dal popolo e che al popolo e solo al popolo devono rendere conto, e non ai poteri forti, alle lobby bancarie, assicurative, finanziarie e quant'altro oppure alle chiese che per troppo tempo si sono messe in fila per chiedere privilegi, orientare le leggi, far cadere governi, gestire potere politico, devastano così le coscienze di chi ha sempre creduto e crede nella forza semplice e disarmante del Vangelo. Purtroppo l'amoralità è stata ed è di casa anche nella chiesa cattolica.

E serve, ancora di più, un popolo adulto che la smetta di mettere la testa sotto la sabbia per non vedere, che la smetta da dare in appalto a politici, banchieri, preti e quant'altro l'intelligenza e la coscienza. Un popolo che drizzi la schiena e alzi la testa ed esca dall'analfabetismo politico, etico e religioso in cui vive. Che esca dall'infantilismo della irresponsabilità o, forse, del qualunquismo.

7. Essere onesti con se stessi e verso gli altri.

E' necessario resistere all'istinto gregario che è creazione allucinante e perversa di tutti i capi di marca reazionaria o progressiva. Vogliamo, noi Cattolici motivati e convinti dal Vangelo, dall'Insegnamento sociale della Chiesa, dal senso del servizio disinteressato e umile, coltivare l'impegno a riscoprire la nostra dignità e a ridare luce alla coscienza, a lavorare per il bene comune, soprattutto per il bene di chi non ha voce o l'ha così flebile che nessuno l'ascolta. Vogliamo impegnarci per recuperare il senso costituzionale della democrazia, della dignità dei poveri, delle persone anziane, che non sono "scarti sociale improduttivi", del valore enorme umano, sociale, di progresso e futuro che sono i giovani? Del valore della famiglia attraverso la dotazione di assegni famigliari di 400-500 € per ogni figlio? Quella famiglia che buona

parte dei politici cattolici hanno tradito nei fatti se non nella chiacchiere? Non ci sono i soldi? Ebbene si faccia pagare l'IMU a tutti i beni immobili della chiesa in Italia compresi quelli del Vaticano. Penso ne sarebbero felici per una così giustissima causa.

Liberandoci da una democrazia abituata soltanto a cittadini mediocri e servili. Liberiamoci dagli uomini mediocri di questa nostra 'democrazia'. Ci è offerta una possibilità. A nessun Cattolico serio è consentito fare il vigliacco in questa situazione sociale e politica.

Ogni Cattolico è moralmente tenuto al voto. Voto che può essere espresso anche nella forma contestativa della scheda bianca, come ho scritto nella precedente parte della lettera. La possibilità di votare è ancora un segno grande di democrazia. E questa possibilità noi italiani l'abbiamo conquistata dopo una guerra di liberazione e con la morte di milioni di persone. Una guerra di liberazione che non ci ha però liberato dal nostro servilismo e dalla nostra ipocrisia.

Non ce l'hanno regalata quei spregevoli individui che, in tempi non lontani e in altre occasioni, ci hanno detto di andare al mare invece che a votare. Valuta con attenzione le proposte politiche, i principi e i valori che sono alla base di tali proposte, la serietà pubblica delle persone, la loro onestà e correttezza etica. Chiediti chi, finora, ha operato per il bene della gente: con gli asili per i bambini, con la scuola e l'università per giovani, con la sanità pubblica e non quella privata, con politiche per il lavoro, per i pensionati, gli artigiani, ecc. e chi, invece, ha pensato a sé, al proprio partito o alla cordata. Valuta e rifletti. E se credi, prega. Un vecchio conoscente mi diceva: <Sia il tuo parlare sì, sì, no, no, il resto viene da un cuore malvagio>.

Se ammazzo col mitra sono forse antidemocratico? E se ammazzo col portafoglio, secondo la regola aurea del liberismo capitalista e borghese, sono forse democratico? Se ammazzo togliendo lavoro qui, per portare all'estero la produzione, e dopo aver ricevuto finanziamenti locali con i soldi di tutti, sono forse benemerito del mio paese?

Svegliati tu che dormi!

DASSIE MAURIZIO